



Si fa il nome di Zecchino (Ppi). Circola un'ipotesi Di Pietro ma Forza Italia la boccia: «Come dare l'Avis in mano a Dracula»

Mani pulite, l'assalto di FI

È già totopresidente per la commissione d'inchiesta

ROMA. C'è da giurarsi che le polemiche sull'istituzione della commissione Tangentopoli subiranno un'impennata lunedì, se davvero ci sarà la sentenza All Iberian, che vede imputato un Silvio Berlusconi già convinto, peraltro, che sarà condannato. Però quasi certamente fino al 21 il progetto della commissione non arriverà nell'aula di Montecitorio. Ma intanto si dà per certo che questa commissione vedrà la luce, grazie ai voti intrecciati tra maggioranza e opposizione; e gira sempre più, nei boatos di palazzo, il nome del senatore popolare Ortensio Zecchino, alla guida della stessa. Perché Zecchino è molto gradito al centrodestra. La voce sull'ipotesi Di Pietro, invece, è stata liquidata così dal forzista Beppe Pisanu: «Sarebbe come chiamare Dracula a presiedere l'Avis». Battuta a parte, è evidente che lo scontro sull'intreccio politico-giustizia sta diventando un banco di prova, come del resto era ben chiaro anche nei mesi in cui ha operato la commissione bicamerale per le riforme. Scontro che è anche interno a Forza Italia, divisa tra chi vuole fare opposizione dura a tutto campo e chi invece vorrebbe riprendere il dialogo con l'Ulivo sulle riforme. Ma più che nel merito della proposta - di cui ancora non si conosce il testo definito che dovrà essere preparato dal comitato dei nove della commissione Affari costituzionali della Camera - la discussione è incentrata sul suo significato politico, a maggior ragione quando da Forza Italia si insi-

ste sul concetto della persecuzione politica messa in atto dalla magistratura milanese e palermitana contro Berlusconi. O quando Claudio Azzolini, capogruppo al parlamento europeo, dice che la commissione deve «sapere perché Tangentopoli è andata in un certo modo per alcuni partiti e in un altro per altri», mettendo in premessa, cioè, non solo la partigianeria del Pool ma anche il concetto che alcune forze politiche sono state graziati dai pm milanesi, con implicito riferimento al Pds-Ds.

Comunque ieri Luciano Violante ha spezzato una lancia in favore della commissione, con l'argomentazione che su tutto sono state istituite e quindi non farà su un fenomeno «che ha prodotto il crollo della classe politica dirigente italiana mi pare sbagliato». Ma il presidente della Camera ha anche avvertito che la commissione sarebbe dannosa se invece dovesse servire «ad aprire una rissa permanente tra le parti politiche o ad aprire uno scontro fra un pezzo del mondo politico e l'autorità giudiziaria e di polizia». Insomma, «i soggetti del conflitto devono stare dentro il loro campo, devono rispettarci e non prevaricare». Il timore di Violante è condiviso anche dai 23 deputati dell'Ulivo (tra gli altri

Crucianelli, Buffo, Voza, Fumagalli, Bandoli, Dalla Chiesa, Lombardi) che hanno siglato un documento con cui si dice in sostanza che la commissione può anche partire, ma aggiunge Fulvia Bandoli - non deve interferire con l'autorità giudiziaria, né deve sindacare sull'operato della magistratura». Se la commissione nascesse sull'abbandono della divisione

Pisanu
«Berlusconi deve partecipare ai lavori su tangentopoli. Non è un imputato, ma un cittadino perseguitato»

11POL02AF01
Not Found

11POL02AF01

ne dei poteri tra politica e giustizia - aggiunge Gloria Buffo - «rischierebbe di essere un'occasione di contenzioso politico e anche una miccia sotto i rapporti che dovrebbero essere sempre sereni tra la politica e la magistratura». Anche Boselli, presidente dello Sdi, si schiera a favore della commissione senza tentennamenti e preme affinché si vada entro luglio. Mentre il movimento per l'Ulivo boccia la proposta.

In queste ore se la destra lamenta l'assenza di una presa di posizione autorevole della sinistra a favore della commissione, il centrosinistra non può che denunciare le affermazioni di alcuni esponenti forzisti (mentre An e Ccd si tengono prudentemente defilati). Ieri, per esempio, a proposito di chi dovrà far parte della commissione, La Loggia ha detto, riferendosi a Di Pietro: «Gli inquisiti non possono farne parte». E chi obietta che allora la stessa regola dovrebbe valere per Berlusconi, Pisanu ha replicato: «Lui non può essere considerato un imputato, bensì una vittima della persecuzione politica condotta dalla mano sinistra della giustizia». In questa polemica si inserisce l'Udr, con Scognamiglio, il quale afferma che va bene la commissione, ma questa deve avere il potere di occuparsi delle cose sulle quali ha indagato la magistratura. Non, dunque, sulle indagini in corso. Mentre nella proposta di Forza Italia si sostiene che la commissione può chiedere copie di atti e documenti relativi a procedimenti in corso o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria. Violando quel segreto tutelato dall'articolo 329 del codice di procedura penale, tante volte invocato dallo stesso Berlusconi, anche e soprattutto in riferimento alla vicenda dell'avviso di garanzia recapitato a Napoli e di cui dette notizie il «Corriere della sera» 24 ore prima.

Ro.La.

11POL02AF02
Not Found

11POL02AF02

DS E GIUSTIZIA

A Napoli gli Stati generali

In mezzo all'infuriare delle polemiche politiche sulla giustizia, ecco un incontro in cui si discuterà della «Giustizia del cittadino». Come dire: i problemi della giustizia visti dalla parte della gente. Questo è il senso dei tre giorni di lavori che si svolgeranno a Napoli tra venerdì 17 e domenica 19 prossimi nel Teatro di corte del Palazzo reale. Saranno gli Stati generali dei Democratici di sinistra sulla giustizia, incontri e dibattiti sul tema che maggiormente crea polemiche nel paese. Per il lento e faticoso funzionamento della macchina giudiziaria, che danneggia il cittadino comune, e per le vicende che attraversano quotidianamente la vita politica e sociale con riflessi istituzionali gravissimi: basta pensare alla fine della Bicamerale poco prima della requisitoria del processo che si è concluso nei giorni scorsi con la condanna di Berlusconi a due anni e nove mesi. Certo, nella conferenza napoletana sulla giustizia non mancherà l'eco delle polemiche politiche, ma in tre sessioni si parlerà dei problemi giudiziari correnti. Aprirà i lavori Pietro Folena la mattina del 17; il pomeriggio sarà la volta della sessione dedicata alla giustizia civile con relazione introduttiva di Francesco Bonito e conclusione di Giovanni Russo. Interverranno Luciano Violante, Marco Boato e Cesare Salvi. La mattinata del 18 sarà dedicata alla giustizia penale; introdurrà l'argomento Luigi Saraceni, concluderà Vincenzo Siniscalchi. Sono previsti gli interventi di Antonio Bassolino, Ottaviano Del Turco, Fabio Mussi e Vincenzo Visco. Tra le relazioni quella di Guido Calvi sui diritti della difesa e dell'accusa, quella di Giovanni Pellegrino sui controlli di legalità e di Alessandro Pannasico sulla questione morale in magistratura. Nel pomeriggio del 18 si affronterà il tema delle carceri. Introdurrà Elvio Fassone e concluderà Luigi Oliveri; sono previsti gli interventi di Massimo Villone, Giuseppe Ayala, Alessandro Margara, Paolo Mancuso e Fabrizio Rossetti. I lavori della tre giorni si concluderanno la mattina del 19 con una relazione conclusiva di Salvatore Senese, un dibattito tra Giorgio Napolitano, Antonio Soda, Gaetano Silvestri, Giovanni Maria Flick, Sergio Cofferati, Antonio Leonardi, Elena Paciotti e Antonio Cantaro. L'intervento conclusivo sarà di Massimo D'Alema.

IL CASO

I giovani «azzurri» espongono lenzuola bianche per protesta

E il Cavaliere già prepara i cortei per la All Iberian

Manifestazioni il giorno della sentenza

ROMA. Doveva esserci la consegna del silenzio-emanata ieri mattina nel corso di una riunione dei vertici di Forza Italia, in via del Plebiscito a Roma. Ma poi qualcosa è cominciato a trapelare e alcuni dirigenti hanno raccontato che per lunedì si stanno «organizzando manifestazioni spontanee» di solidarietà con Berlusconi. Lunedì dovrebbe esserci la sentenza del processo All Iberian e il presidente dà per scontato che ci sarà la condanna. Insomma, come aveva fatto l'altro giorno durante la conferenza stampa attaccando preventivamente il tribunale di Milano, il leader forzista mette le mani avanti e organizza in anticipo l'assalto ai giudici. «Ci sono arrivati fax, telefonate e invece la spiegazione di Claudio Scajola, responsabile organizzativo del partito di gente che dalla periferia ci chiede: che si fa? Dobbiamo continuare a farci impallinare? E così abbiamo dato l'autorizzazione ai milanesi per la manifestazione, perché loro sono

stati i primi, e poi a tutti gli altri che nelle realtà locali vogliono dare visibilità alla protesta spontanea». Milano, dunque, e poi Roma, Firenze, Venezia, Napoli. E Palermo, dove c'è l'altro grande nemico del Cavaliere? Quel pm dai bianchi capelli? «Non sto organizzando proprio niente - dice Gianfranco Micciché, colto di sorpresa dalla domanda - Non so nulla di cortei. Se poi qualcuno deciderà di manifestare, nel malaugurato caso in cui Berlusconi dovesse ricevere una condanna, lo farà autonomamente». Insomma, anche a Palermo si sta lavorando per dare corpo al calore e alla solidarietà intorno al dottore. «Sfilare davanti alle sedi dei giornali, davanti al Corriere, per esempio, per dare visibilità alla protesta - spiega

11POL02AF04
Not Found

11POL02AF04

11POL02AF03
Not Found

11POL02AF03

Claudio Scajola
A sinistra Gianfranco Micciché e in alto Silvio Berlusconi

Forza Italia fin davanti alla prefettura, a Roma dovrebbe esserci un corteo che sfilerà davanti a palazzo Chigi e davanti al Messaggero: «Contro il governo e la sinistra che parlano di ordinamenti diversi. Ma un organo sovrano è solo il parlamento, non lo è la magistratura», precisa Scajola. E la commissione su Tangentopoli? «Per quella studieremo qualcos'altro. Per ora la protesta è contro l'uso distorto della giustizia».

Forza Italia è convinta che il tema della commissione su Tangentopoli tornerà in aula il 21: ci sono dunque altri dieci giorni per prepararsi. E c'è tutto il tempo per organizzare prima un vertice del Polo «che dovrebbe definire il quadro delle iniziative». E già si sa che il Ccd offrirà piena e convinta solidarietà al leader del centrodestra. Mentre Fini, che pure si è speso in questi giorni, anche perché pubblicamente «costretto da Berlusconi» - come si è visto durante la conferenza stampa di mercoledì scorso - avrà

sicuramente qualche problema in più a far digerire a tutto il partito l'abbraccio convinto al Cavaliere. Per questo, per convincere i più riottosi, Berlusconi propone una riunione di tutti i gruppi di centrodestra - dopo la riunione dei gruppi di Forza Italia - perché vuole che l'intero Polo sia compatto intorno a lui, nel sostenere il teorema del complotto di regime, realizzato dai magistrati ricattatori.

Non a caso anche ieri Enrico La Loggia ha parlato di «strategia d'attacco usata dai comunisti per abbattere il capo dell'opposizione. C'è la consapevolezza che il Paese si trovi in una sorta di stato d'emergenza per la crisi profonda dello stato di diritto». Intanto, a partire da oggi e fino a domani, i 20 mila giovani forzisti - ha annunciato Andrea Di Teodoro - espongono un lenzuolo per solidarietà a Berlusconi e in «cordoglio per la morte dello stato di diritto».

Rosanna Lampugnani

L'INTERVISTA

«Una spinta forte e violenta a tornare indietro. Ma difenderemo la libertà dei giudici»

Folena: «Il Polo in un vicolo cieco»

ROMA. Lo ha già detto, Pietro Folena, e lo ripete: i Democratici di sinistra non temono alcuna commissione parlamentare sulla corruzione politica in Italia, anzi sono disposti a fornire materiali per ricostruire il sistema di finanziamento dei partiti in Italia nei tempi che furono. Ma a un patto: «Che venga accantonata l'impostazione esplicitata da Berlusconi al congresso dei socialisti di De Michelis - dice il responsabile per la giustizia dei Ds -, che vuole interferire pesantemente con le iniziative giudiziarie del passato e in corso. L'altra impostazione che qualche esponente del Polo aveva suggerito, e che è stata raccolta dal centrosinistra, era per una commissione che ragionasse sul fenomeno della corruzione politica del passato, per dire al paese che non dobbiamo più trovarci in quella condizione, che dobbiamo creare possibilità perché non si riproducano sistemi simili. O il Polo accetterà questa impostazione o la commissione per noi non si farà».

Folena, ha ragione il presidente

Scalfaro a dire che è stato un errore quell'avviso di garanzia spedito dai giudici del pool a Berlusconi durante il vertice di Napoli?

«È un'opinione del presidente, non la voglio commentare. Ma il presidente, comunque, non si è riferito al contenuto dell'avviso di garanzia come invece alcuni componenti del Polo hanno fatto intendere. Si è riferito a una questione di opportunità; se era giusto farlo recapitare in quel momento. Io ho trovato le dichiarazioni di Scalfaro equilibrate e positive nel momento in cui, nei giorni precedenti, si era scatenato un forte attacco alla magistratura, un attacco particolarmente violento contro la magistratura giudicante. È grave che si intimidisca un pubblico ministero, soprattutto se opera in zone di mafia, dove ne va della sua vita; ma la procura è un ufficio che ha una sua forza. Quando si intimidisce una corte, come si è fatto da parte politica, e anche giornalistica, si fa una cosa più grave perché si rischia di impedire l'esercizio libero della giurisdizione».

Da tempo stiamo assistendo a un attacco furibondo e sistematico di un pezzo della classe politica italiana e di un gruppo di potentati economici contro il potere giudiziario. Esiste una soluzione per

La cosa più grave intimidire un collegio giudicante

portare il paese a una normalità che non sia normalizzazione? «L'interrogativo è capitale. Anch'io me lo pongo, di fronte al vicolo cieco in cui la leadership di Forza Italia ha portato l'intero Polo da qualche setti-

mana in qua. Dalla vigilia della requisitoria del pubblico ministero nel processo che si è concluso l'altro giorno, si è rovesciato il lavoro della Bicamerale. Da quel momento la spinta a un violento ritorno indietro della transizione italiana si è fatta massiccia. I segnali sono numerosi e inquietanti. L'Ulivo, sulla base della propria ispirazione originaria, e la sinistra non permetteranno che in questo paese si affermi una restaurazione».

È complicato, però, quando il capo dell'opposizione politica sembra muoversi solo in difesa dei suoi interessi.

«È molto complicato però io vedo crescere in queste ore una forte preoccupazione tra molti esponenti del Polo circa il fatto che su questa linea non si fa più politica ma si promuove solo una guerra di tutti contro tutti. E

quindi la nostra ferma iniziativa contro i tentativi di restaurazione si deve accompagnare a una sfida positiva di tutti quelli che - anche da posizioni di destra - credono nei valori della legalità. Forza Italia è il secondo partito italiano, sono convinto che moltissimi elettori di questo partito e del Polo abbiano aspirazioni di legalità e giustizia. E a quelle ci dobbiamo riferire».

Non esiste il rischio di una giustizia di serie B, genericamente ingiusta per carenze strutturali, ritardi e impossibilità a garantire legalità ai cittadini? Una giustizia dai tempi infiniti per definire i processi penali, per non parlare del dramma della giustizia civile... «Così si tocca il cuore dell'impostazione che ci porta la prossima settimana a convocare gli Stati generali sulla giustizia dei Democratici di sinistra che si intitoleranno: la giustizia del cittadino. Questo è il cuore, perché la rappresentazione del tema della giustizia come uno scontro da Far-

11POL02AF06
Not Found

11POL02AF06

west tra politica e giustizia è completamente deformante. I cittadini che hanno una causa civile o di lavoro che durano molto a lungo, o che hanno piccole cause penali o che semplicemente sono preoccupati per fenomeni di criminalità diffusa che investono le città, si possono convincere che questa giustizia-ingiustizia sia da connettere al rapporto tra giustizia e politica. La nostra impostazione è un'altra. Noi vogliamo dare centralità al rapporto tra società e giustizia e mettere al centro il tema di una giu-

stizia più rapida, meno costosa, accessibile a tutti e, soprattutto, efficace. Ritengo che il lavoro che si è cominciato a fare in questi due anni, soprattutto con l'approvazione della legge istitutiva del giudice unico e di tutte le norme connesse, cominci ad andare in questa direzione. Ma a Napoli noi vogliamo creare le condizioni per una svolta generale dell'azione riformistica del governo, della maggioranza e della sinistra in particolare su questi temi. L'orizzonte fondamentale è quello di un sistema che si apra alle modalità più moderne della risoluzione dei conflitti, soprattutto alla possibilità di indicare una serie di soluzioni alternative ai procedimenti ordinari. Così sono le soluzioni di conciliazioni, le forme di accesso anche dei più deboli ad arbitri, le forme di mediazione civile e penale e in generale tutta una gamma di possibilità di risoluzione per evitare che ogni conflitto diventi processo nel senso ottocentesco».

Antonio Cipriani